



Loppiano
Il progetto Win
Ecco il «Welfare
di iniziativa»

ZACCURI A PAGINA 18

A Loppiano il progetto Win Ecco il «Welfare di iniziativa»

Uno dei modelli lanciati dal Lab 2016 sulla «Powertà»

In una fase in cui l'emergenza anche e soprattutto nei Paesi avanzati è l'aumento delle disuguaglianze e, di fatto, l'erosione di quella che era considerata la classe media, c'è un paradigma alternativo di crescita che risulta "win win", arricchisce la società e contribuisce a ridurre le disuguaglianze, perché basato sulla condivisione. Lo «Sviluppo felice» si sta manifestando in almeno quattro ambiti nel nostro Paese: nelle realtà dell'economia civile che informa larga parte del Terzo settore, nel mondo delle imprese profit che intende andare oltre la Csr (Responsabilità sociale d'impresa), in parti avanzate del pubblico e, in modo informale, anche nella società civile, con i cittadini che si auto-organizzano.

ALESSANDRO ZACCURI

INVIATO A LOPPIANO (FI)

Quest'anno, con il neologismo "Powertà" LoppianoLab ha deciso di giocare con le assonanze tra italiano e inglese, alludendo alle competenze e addirittura al potere (power) che la povertà può esprimere. Ma l'intreccio fra «la povertà delle ricchezze e la ricchezza delle povertà» (così il sottotitolo del laboratorio nazionale promosso dalla realtà imprenditoriale facenti capo al Movimento dei Focolari) era conosciuto anche dai Padri della Chiesa, come dimostra l'adagio *tolle divitem et pauperem non invenies*. «Senza i ricchi, non ci sarebbero neanche i poveri», si potrebbe tradurre, ma la realtà del nostro XXI secolo è ancora più sfumata e complessa. Lo sottolinea l'economista Luigino Bruni, che di queste tre intense giornate (inaugurato venerdì, LoppianoLab si conclude oggi) è fra i protagonisti indiscussi: «A fronte della povertà di relazioni da cui la nostra società è afflitta, chi vive in condizioni estreme dimostra capacità eccezionali di resilienza alle avversità, ma anche una

spiccata tendenza ad apprezzare il tempo comunitario della festa rispetto a quello, più quotidiano, della fatica e dell'esclusione».

Nessuna tentazione romantica, perché qui, nella cittadella diffusa voluta da Chiara Lubich a pochi chilometri da Firenze, la concretezza è di casa. Anche le aziende che si riconoscono nei principi dell'Economia di Comunione (Edc) hanno infatti la necessità di far quadrare i conti. Incontri, dibattiti e tavole rotonde si traducono in una rassegna davvero impressionante di buone pratiche, nessuna delle quali pretende di presentarsi come definitiva. Replicabile sì, come nel caso del progetto Win, «Welfare di iniziativa», messo a punto da oltre sessanta fra associazioni e istituzioni operanti nei Comuni dell'Empolese. «Prima di partire abbiamo passato anni a discutere e farci il fegato grosso – ammette Claudio Freschi, uno dei responsabili –, però adesso il modello c'è, funziona e può essere applicato altrove».

Vista da Loppiano, l'Italia è un Paese che non ha paura della povertà e, al contrario, non si stanca di elaborare strumenti per comprenderla e contrastarla. Recentissimo è il varo di Opla, sigla

dall'aspetto sbarazzino che sta per "Osservatorio sulla povertà Leo Andringa", il banchiere olandese il cui contributo fu decisivo nello sviluppo dell'EdC. «Il nostro primo obiettivo – annuncia la giovane direttrice Licia Pagnione – sarà la verifica dell'efficacia che gli interventi di Economia di Comunione hanno avuto sulle persone che ne hanno beneficiato».

LoppianoLab è generoso nel racconto di esperienze. Se ne trovano nella Capitale (dove è attiva la mensa RomAmor, nata dalla mite iniziativa di Dino Impagliazzo) come al Rione Sanità di Napoli, campo d'azione dell'intraprendente Fondazione San Gennaro. E ci sono le campagne itineranti, tra le quali spicca l'ormai celebre SlotMob, che si oppone sul territorio all'avanzata della ludopatia. «Si fa già molto – osserva l'economista Leonardo Becchetti – e molto ancora dobbiamo fare perché la mentalità cambi. La vera partita si gioca chiusura e accoglienza, tra inclusione ed esclusione». A volte l'alternativa è più insidiosa di quanto sembri. Ma a Loppiano, per fortuna, si sa bene da che parte stare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA DI COMUNIONE IN FRANCIA. Il Village Saint Joseph



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.